

Cossiga da Glasgow replica all'accusa del leader psi di essersi spinto «ai limiti della Costituzione»

«Faccio politica da 47 anni, non mi sorprende facilmente» «Con chi mi confronto? Con me stesso e col paese»

«Ho stima di Craxi... ma il presidente sono io»

Non ci sono in Italia due presidenti della Repubblica. Ce n'è uno solo. Cossiga risponde a Craxi da Glasgow. Al segretario socialista, il capo dello Stato offre la sua personale amicizia e stima. Ma non la rinuncia «a fare politica».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

GLASGOW. «Pacificare» è il verbo di Francesco Cossiga in Gran Bretagna. Vuol far pace anche con Bettino Craxi, ma non fino al punto da rinunciare al proprio potere di «estremazione».

fronti dell'onorevole Craxi». Un messaggio di buona volontà. E con lo stesso spirito, ieri mattina, il presidente ha lasciato Edimburgo per Glasgow, di cui diventa cittadino onorario. Giunto al «Tramway old Transport Museum», appena stretto dai giornalisti ha tirato di tasca un paio di foglietti di appunti e ha atteso la raffica di domande. Ha sentito Craxi per telefono? Ha fatto pace? «Mai fatto guerra con Craxi». Il vostro rapporto personale è offuscato? «Ci vuole bel altro per offuscare o, peggio ancora, incrinare un rapporto personale che è fatto anzitutto di mutua stima e di un convergere in molte cose nel giudizio passato e presente, sul futuro».

forze politiche si innovino, c'entrano, anzi rimettono in discussione le relazioni politico-istituzionali con il Quirinale. Cossiga non se ne meraviglia: «Ho 62 anni e faccio politica dall'età di 15 anni. Volete che mi sorprendono queste cose? Mio Dio, my God!». Ciò che non ammette è che non possa fare politica come capo dello Stato, solo perché è «costituzionalmente irresponsabile».



Francesco Cossiga durante l'incontro con la comunità italiana a Glasgow

Craxi alla Dc «Non siamo noi a volere la crisi: meglio riforme che elezioni»



A Forlani, che sollecita stabilità per il governo, Craxi (nella foto) replica da Catania che le minacce di crisi non sono venute dai socialisti. «Quest'estate - sostiene il segretario del Psi - prendemmo atto che si era fatto di tutto per tentare di mettere in crisi il governo, e non eravamo noi».

Sulla legge elettorale Scotti «apre» alla sinistra Dc

Dopo Gava, anche Scotti lancia un segnale di disponibilità a De Mita e alla sinistra Dc sul nodo controverso della nuova legge elettorale. Gava aveva chiesto al partito un impegno unitario per arrivare a una proposta comune di riforma.

una proposta comune di riforma. Ora Scotti, parlando al convegno dc di Bergamo, raccomanda di «favorire nel nostro partito convergenze unitarie intorno a proposte politiche che puntino a realizzare positivamente il resto della legislatura per un riordino delle istituzioni».

Proposta costituzionale del «Forum» sulle crisi di governo

«Qualora il governo intenda presentare le proprie dimissioni non rende previa comunicazione motivata alla Camera. La relativa discussione si conclude, se richiesto, con un voto». È il testo di una proposta di legge di revisione costituzionale presentata alla Camera da deputati di diversi gruppi: Scalfaro, Biondi, Ciccardini, Calderisi, Bassanini, Rvera, Negri, Dutto e Riggio.

Cariglio prevede un voto politico nei prossimi mesi

«Il governo sia debole», ha detto Antonio Cariglio a Firenze - è un fatto che si illustra da sé. Quello che invece è difficile spiegare è che, mentre la casa brucia, per sapere cosa fare per uscire dalla confusione politica in cui ci troviamo, si debba attendere il termine del semestre di presidenza italiana della Comunità c la fine del conflitto del Golfo».

Al convegno di Riccione gli «Arcobaleno» hanno deciso ieri di unificarsi al «Sole che ride» La costituzione di un partito unico dal 7 al 9 dicembre a Castrocara. Polemiche sul futuro

Primo passo verso l'unità dei verdi

I verdi arcobaleno hanno concluso ieri a Riccione la loro assemblea nazionale decidendo di sciogliersi per dare vita all'unione con i verdi del sole che ride. Pertanto la margherita, simbolo degli arcobaleno, cessa di esistere come soggetto elettorale. La fusione dei verdi avverrà tra il 7 e il 9 dicembre a Castrocara. Battaglie e polemiche sul «peso» che nel nuovo soggetto verde dovranno avere «centro» e «periferia».

DAL NOSTRO INVIATO ONIDE DONATI

RICCIONE. «L'assemblea nazionale scioglie di fatto i verdi arcobaleno come soggetto elettorale», annuncia Edo Ronchi con tono solenne. Riccione saluta quest'avventura politica «flash» (gli arcobaleno nacquero nemmeno due anni or sono): 400 delegati (ma al momento del voto finale non erano più di 200) hanno deciso quasi unanimemente che il loro progetto di affermazione della prontà ambientale d'ora in poi sarà patrimonio di un nuovo soggetto verde. La margherita muore con le foglie di alberi in una bella giornata d'autunno e in un'atmosfera vagamente felliniana. Nelle

«dote», il sole che ride col 66%. Il simbolo quasi certamente sarà un sole che ride tagliato a metà, con sotto la scritta «verdi». Inducibili della difesa ad oltranza della margherita, a Riccione non ce n'erano. I contrari hanno disertato l'appuntamento e l'assemblea ha sconfessato senza troppo fair play il loro salire sull'Aventino verde: il consigliere regionale arcobaleno dell'Emilia-Romagna, Carduccio Parizzi, ad esempio, è stato definito da Francesco Rutelli specialista del «prendi il seggio e scappa». Sorte analoga è toccata ad uno dei «padri fondatori» della margherita, Mario Capanna, accusato di avere venduto l'anima alla minoranza di destra e fondamentalista del sole che ride, contraria all'unità.

Da qui la dura battaglia combattuta e vinta da tanti delegati perché il regolamento elettorale per le elezioni politiche non sia fatto ad uso e consumo delle eco-oligarchie. A Castrocara gli arcobaleno porteranno però una proposta che assegna alle assemblee regionali il compito di indicare ad un «organismo elettorale nazionale» come deliberare le liste. E in Parlamento - propongono gli arcobaleno - dovranno andare almeno il 50% dei nuovi eletti. Battaglia anche sulla proposta dei criteri organizzativi del nuovo soggetto verde e sempre sul tema dell'equilibrio tra centro e periferia. I federalisti e autonomisti «dco» l'hanno spuntata in parecchi casi, ma tutto ora deve passare al vaglio di Castrocara.

Il sistema politico che ha negato al paese democrazia e Stato di diritto e sta provocando disastri incolmabili per l'ambiente e la salute. «Il nostro è un grande progetto, ma la verità dell'uomo può fare fallire anche i disegni più belli», sospira Gianni Mattioli, uomo di punta del sole che ride, quasi per gettare acqua sul fuoco dei facili entusiasmi. Paura di non farcela, timore di perdere o di avere perso per strada «pezzi verdi» importanti, ambizioni personali difficili da ricondurre ad un progetto ambientalista, la pericolosa avanzata delle leghe: Mattioli non è tranquillo. Non lo consolano nemmeno i propositi ambientalisti del Pci-Pds. «Belle, bellissime le prime 4 pagine della dichiarazione d'intenti di Occhetto per la lettura della crisi planetaria. Il resto invece è prigioniero di una logica di alleanza sviluppatista e produttista. Peccato». Rutelli, nell'epitaffio alla margherita, rilancia le preoccupazioni di Mattioli: «Per i verdi non c'è uno spazio esterno, difendere l'attuale e conquistare dell'altro dipende solo da noi».



Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri

Duomo connection Crisi «pilotata» a Milano Oggi i sedici assessori rassegnano le dimissioni

PAOLA SOAVE

MILANO. Tutti i sedici assessori comunali di Milano ritireranno oggi il proprio mandato nelle mani del sindaco Paolo Pillitteri. La decisione è stata presa nel corso dei primi incontri bilaterali che si sono tenuti ieri mattina tra il sindaco e tutte le forze politiche che compongono la maggioranza di palazzo Marino, Pci, Psi, Pri, l'assessore verde e i pensionati. I mandati saranno rimessi secondo la formula concordata tra tutti i partiti, «al fine di consolidare l'attuale maggioranza, nelle forme e nei modi che saranno stabiliti al termine degli incontri bilaterali, incontri che riprenderanno da questa mattina». Commentando positivamente questo modo di procedere, il vicesindaco comunista Roberto Camagni ha detto che «si tratta di un grosso passo in avanti per arrivare a definire la verifica politica, superando tutte le pregiudiziali e gli ultimatum». «La decisione di rimettere il mandato di tutti gli assessori nelle mani del sindaco - ha aggiunto Camagni - è un atto di fiducia reciproca tra i partiti. Ci auguriamo che prevalga il senso di responsabilità da parte di tutti; per quanto ci riguarda, l'unica pregiudiziale che poniamo sono i tempi rapidissimi per la conclusione di questa verifica». A questo punto può mettersi il cuore in pace la Democrazia cristiana milanese, che sollecitava a gran voce una verifica «a 360 gradi». La verifica si svilupperà: ma esclusivamente nell'ambito dei partiti che compongono l'attuale maggioranza, e con lo scopo dichiarato di un suo consolidamento. Il segnale di disponibilità reale da parte di tutti è chiaro: si su-

Affollata manifestazione del «no» A Torino minoranze pci per la mozione unica

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Pur nella «pluralità delle posizioni», vorrebbero andare al congresso con una mozione unica, rinviando a un momento successivo le eventuali «scelte» da fare. L'auspicio forse non univoco, viene dalla sala del Capitol, gemellissima di Occhetto devono ora «dare sostanza e forma al progetto di rifondazione, rilanciare gli ideali, l'elaborazione culturale, la medesima pratica politica dei comunisti». Per questo, dice, è necessario giungere al congresso con una proposta unitaria che trasmetta con forza il messaggio dell'impegno dei comunisti, evitando così pericoli di frammentazione e di separazione. Apprezzamento per l'iniziativa di Bassolino, ma anche un rimprovero: «Molto diverse sarebbero le condizioni del partito se questo coraggio lo avesse avuto un anno fa...» Garavini lega il tema della rifondazione «anche ai problemi dell'oggi», dal rischio di guerra nel Golfo allo scontro sui contratti, ai tagli della legge

finanziaria sulle spese sociali e alla degenerazione del sistema democratico. Ma, sostiene, nella proposta del Pds manca sia una critica coerente del sistema economico e dell'evoluzione delle istituzioni che una moderna visione di classe. La sua proposta è per «un rinnovamento politico che superi la burocratizzazione della sinistra». Su questa linea, «va aiutato lo sforzo in atto per la redazione di un'unica mozione congressuale». Più sfumata la posizione di Novelli, che negli scorsi giorni aveva smentito le voci di una sua adesione alla «mozione Bassolino». L'ex sindaco non riprende il tema della mozione unica. Con accenti preoccupati parla della «malattia della politica» manipolata dalla Dc e dai suoi alleati di governo, dell'inaridimento della democrazia, dell'intraccio sempre più allarmante tra criminalità organizzata e politica. Il rischio che incombe sulle istituzioni repubblicane è grave, ecco perché «l'Italia ha più che mai bisogno dei comunisti italiani».

Oltre 500 firme dalla più grande fabbrica di Varese Gli operai scrivono: «Vanno bene il nuovo nome e quel simbolo»

DAL NOSTRO INVIATO ENNIO ELENA

CASSINETTA DI BIANDRONNO (Varese). «C'è un sistema infallibile per vedere se il materiale che distribuisce è accolto bene, un sistema elementare: vedere quanti «pezzi» vedi per terra. Delle 3000 copie del questionario che abbiamo distribuito in fabbrica copie per terra ne abbiamo viste pochissime». Così Guerrino Smorgon, segretario della sezione di fabbrica «Grilli», la sezione che opera alla Ire Whirpool, la ex Iginis, diventata poi Philips e ora incorporata nella multinazionale americana, la più grande produttrice di elettrodomestici. Tra lo stabilimento

al documento che esprime «soddisfazione» per la proposta di Occhetto e così la motivazione: «Condividiamo e espressa graficamente l'intenzione di non tagliare nessuna radice e che la pianta della Sinistra sia arricchita da altri filoni culturali. Apprezziamo le parole «Sinistra e Democrazia» che compongono il nuovo nome: perché sinistra chiarisce nettamente lo spartiacque tra progressisti e conservatori, e democrazia sottolinea come sia necessario un processo integrale di democratizzazione della società». Quanti sono, fino a questo momento, i non comunisti che hanno firmato il documento? «Finora abbiamo esaminato solo le prime 150 firme e le adesioni dei comunisti sono solo 40. Parecchie le firme di iscritti alla Fim-Cisl. C'è anche qualche socialista», dice il segretario. E aggiunge: «Molti tra i firmatari sono giovani. La raccolta prosegue e, come si usa dire, promette bene». Fogli con il documento di adesione alle proposte per il

simbolo e il nome del nuovo partito ma anche un questionario con il quale i lavoratori vengono interrogati su una serie di problemi: la situazione politico-sociale, la rappresentatività dei vari partiti, la possibilità che un nuovo, grande partito della sinistra possa contribuire a migliorare la situazione politico-economico-sociale. C'è una seconda parte, anonima, nella quale si chiede ai lavoratori se intendono impegnarsi, e in quale campo, per la «Costituente del lavoro». Una «Costituente» che si sta creando con largo consenso alla Ire e la cui importanza è stata rilevata in un attivo tenutosi sabato pomeriggio a Varese da Claudio Petruccioli, della segreteria nazionale del Pci, che in mattinata ha avuto un incontro con il direttivo della sezione «Grilli». «Un successo - dice un compagno della Ire - che significa anche la testimonianza di un sollievo provato da compagni e noi di fronte ad una proposta che sblocca una situazione troppo a lungo inchiodata».